

adattò a riconoscere l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria.

Per cercare di risolvere amichevolmente il contrasto austro-serbo, la Francia, la Russia e l'Inghilterra, che in questa questione procedettero sempre d'accordo, proposero alla Germania di agire simultaneamente con opera di conciliazione a Vienna e a Belgrado, ma la Germania volle che si agisse soltanto su Belgrado. In seguito ai consigli di prudenza, che riceveva da ogni parte, la Serbia si dimostrò conciliante; ma l'Austria sicura ormai del fatto suo diventò ogni giorno più arrogante; il barone Aehrenthal dichiarò che senza un impegno formale e preciso della Serbia di rinunciare definitivamente ad ogni reclamo riguardo alla Bosnia e all'Erzegovina, l'Austria avrebbe mandato un *ultimatum* a Belgrado. Da parte sua il Cancelliere Bülow per togliere alla Serbia ogni speranza di aiuto assunse un tono minaccioso verso la Russia, che sentendosi impreparata alla guerra cedette, e il 26 marzo 1909 dichiarò di riconoscere puramente e semplicemente l'annessione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina. Allora anche la Serbia dovette abbandonare la sua attitudine di protesta e rimettere l'esercito su piede di pace ⁽¹⁾. Naturalmente anche il Montenegro dovette accettare la decisione delle Potenze; non si parlò più di riunire la Conferenza; con un semplice scambio di Note le Potenze riconobbero l'abolizione dell'articolo 25 del trattato di Berlino.

Il Montenegro però per non essere da meno della Bulgaria, che

(1) Ecco il testo della dichiarazione rilasciata dalla Serbia all'Austria il 31 marzo 1909 e che fu poi ricordata dal governo austriaco nell'*ultimatum* del 24 luglio 1914: « La Serbia riconosce che non fu colpita nei suoi diritti dallo stato di cose creato nella Bosnia Erzegovina, e che perciò essa si conformerà alla decisione che prenderanno le Potenze riguardo l'articolo 25 del trattato di Berlino. Ascoltando i consigli delle grandi Potenze la Serbia si impegna ad abbandonare l'attitudine di protesta e di opposizione che essa aveva adottato dall'ottobre scorso; s'impegna inoltre a mutare l'indirizzo della sua politica attuale verso l'Austria-Ungheria e a vivere d'ora in poi con essa sul piede di buon vicinato. Conformemente a queste dichiarazioni e fidando nelle intenzioni pacifiche dell'Austria-Ungheria la Serbia ristabilirà il suo esercito, per quanto riguarda la sua organizzazione, la sua ripartizione e il suo effettivo, nello stato in cui esso si trovava nella primavera del 1908; essa disarmerà e licenzierà i corpi dei volontari e le bande e impedirà la formazione di nuovi corpi irregolari nel suo territorio ».